

## 4. Censimento dell'industria e dei servizi 2001: le sinergie territoriali tra agricoltura, industria e servizi

Nell'ottica di fornire un quadro il più completo possibile della realtà agricola veneta anche rispetto alle sue interconnessioni con il mondo produttivo, si è ritenuto interessante analizzare i dati del Censimento dell'Industria e Servizi del 2001 relativamente alle attività connesse al settore primario che forniscono una buona approssimazione dell'indotto del settore.

L'unità di rilevazione del Censimento dell'Industria e Servizi è stata l'unità locale: luogo fisico in cui le unità giuridico-economiche (impresa, istituzione pubblica e istituzione no-profit) esercitano una o più attività economiche.

In tal senso l'unità locale corrisponde a una unità giuridica economica o a una sua parte e l'attività economica rilevata, anche qualora, nell'unità locale, le attività svolte o i servizi erogati siano più di uno, è sempre quella principale.

Bisogna comunque sempre tener presente che il campo di osservazione del censimento economico ha escluso le "aziende agricole" che vengono indagate puntualmente nel Censimento Generale dell'Agricoltura, quindi nella presente analisi vengono considerate solamente le attività di trasformazione dei prodotti agricoli, di commercializzazione e di servizio.

La metodologia adottata che ha portato ad ottenere i risultati che verranno di seguito commentati ha seguito diverse fasi:

- in primo luogo sono state individuate le attività economiche "agricole" all'interno delle classificazione (ATECO 91) usata da ISTAT per il censimento economico del 2001. Nel complesso sono state selezionate circa 90 tipologie di attività economiche connesse all'indotto industriale delle filiere del primario;
- le attività economiche considerate "agricole" sono state poi classificate in "specifiche" allorché è stato possibile attribuirle univocamente ai singoli otto settori di specializzazione individuati della precedente analisi e, nella situazione opposta, cioè quando è risultata impossibile un'attribuzione specifica, sono state chiamate "generali", a supporto, quindi, di tutta l'agricoltura;
- è stato possibile, seppur aggregando alcune delle otto tipologie, riprodurre quattro grossi settori di specializzazione:
  - 1) *seminativi*
  - 2) *orto-frutticoltura (ivi incluse le olive)*
  - 3) *vitivinicolo*
  - 4) *allevamenti*e altri quattro settori generali:
  - 5) *macchine agricole*
  - 6) *commercio all'ingrosso di tipologie miste di prodotti*
  - 7) *commercio al dettaglio di tipologie miste di prodotti*
  - 8) *servizi generali*

Facendo riferimento sempre ai gruppi di attività economiche sopraindicate, l'analisi si è concentrata sulle variabili relative alla consistenza delle unità locali e sul lavoro, considerando gli addetti nel complesso con un particolare flash sulla componente femminile; in merito a tali variabili sono stati poi costruiti alcuni indicatori.

In Veneto le imprese e le unità locali afferenti il mondo agricolo, estratte dall'universo rilevato dal Censimento Industria e Servizi 2001 come precedentemente descritto, sono rispettivamente 26.867 e 29.014, con percentuali rispetto al totale molto simili e pari rispettivamente a 6,7% e 6,6%. Gli addetti corrispondenti sono 105.426 per le imprese (6,1%) e 105.927 per le unità locali (5,5%).

Nel proseguo si focalizzerà l'attenzione su questo ultimo sottogruppo riferito alle unità locali, che rappresenta una buona approssimazione dell'indotto dell'agricoltura sull'industria e servizi, e congloba attività che spaziano dalla lavorazione e conservazione dei prodotti, al commercio con e senza intermediari e ancora a servizi generali quali, ad esempio, noleggio di macchinari, consulenze agrarie, confezionamento di generi alimentari, ecc.

## Le unità locali

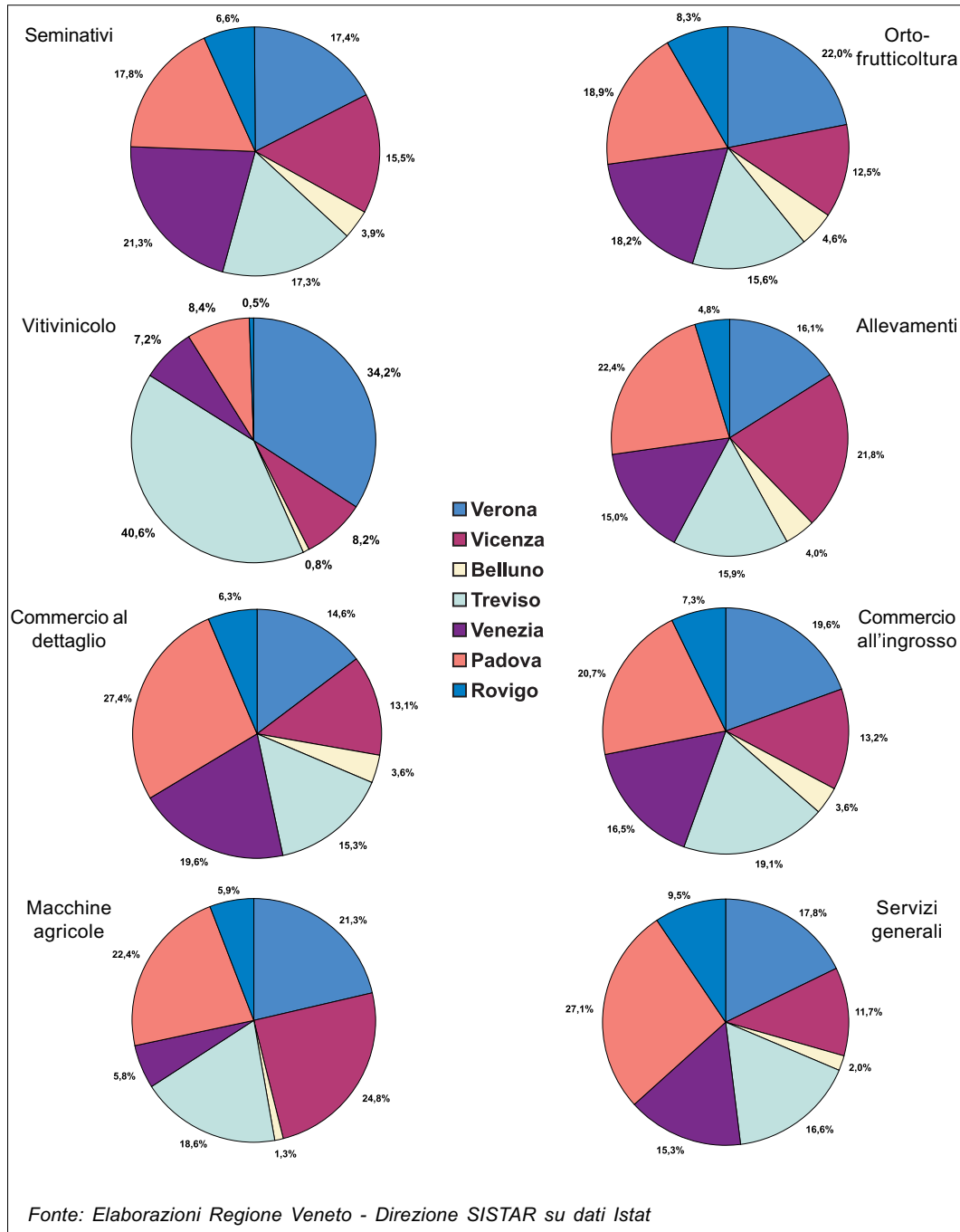
Prima di analizzare il peso delle singole filiere diamo uno sguardo alla "territorializzazione" della consistenza complessiva del fenomeno all'interno della nostra regione.

Osserviamo innanzitutto la distribuzione sul territorio veneto di tali unità locali, raggruppate nelle quattro filiere specializzate (seminativi, orto-frutticoltura, vitivinicolo e allevamenti) e nelle altre quattro a supporto dell'attività agricola in generale (commercio al dettaglio e all'ingrosso, macchine agricole e servizi generali).

La distribuzione delle unità per provincia, evidenziata in termini percentuali nei grafici a torta riportati di seguito, è, tra le filiere specializzate, abbastanza simile, ad eccezione del vitivinicolo nel quale emergono rispetto alle altre, le due province di Treviso e Verona che, come è noto, rappresentano la realtà veneta più significativa del settore.

Anche nelle filiere generali è evidente la similitudine nelle distribuzioni per provincia, con l'unica eccezione per le macchine agricole, che si differenziano dalle altre categorie per una maggior presenza nella provincia di Vicenza ed una minore in quella di Venezia.

Figura 16 - Distribuzione delle unità locali delle filiere per provincia, valori percentuali. Censimento Industria e Servizi 2001



Passiamo ora ad analizzare nel dettaglio le singole quote ricoperte dalle varie province sul totale veneto.

Come si può dedurre dai grafici della figura 16, la fetta che spetta alla provincia

di Belluno appare esigua in ciascun raggruppamento, raggiungendo un massimo del 4,6% nell'orto-frutticoltura. Stesso commento spetta a Rovigo, anche se appaiono quote leggermente superiori, con un massimo prossimo al 10% nei servizi generali. Procedendo con le province via via più rilevanti, si nota che Venezia assume in ciascuna filiera quote intermedie, tra il 15% ed il 20%, ad eccezione di quelle attinenti il vitivinicolo (7,2%) e le macchine agricole (5,8%). Proprio le unità locali di quest'ultima tipologia sono più dislocate nella provincia di Vicenza (24,8%), nella quale è presente anche una quota tra le più elevate dell'indotto degli allevamenti (21,8%). Il settore vitivinicolo trova, come già in precedenza evidenziato, la maggior parte delle proprie unità locali nella provincia di Treviso (40,6%) e un'altra consistente quota in quella di Verona (34,2%). In entrambi questi territori è rilevante anche la quota relativa alle macchine agricole. La categoria dell'orto-frutticoltura trova il suo massimo nel veronese (22%); invece la maggior parte delle attività che ruotano attorno ad allevamenti, commercio e altri servizi generali si colloca nel padovano.

Per evidenziare l'importanza che ciascuna specializzazione ricopre rispetto al quadro d'insieme dell'economia indotta della propria provincia, è stata calcolata nella Tabella 22 l'incidenza percentuale delle unità locali degli otto raggruppamenti rispetto al totale provinciale.

Tabella 22 - Distribuzione delle unità locali delle filiere per provincia, valori percentuali. Censimento Industria e Servizi 2001

Province	Filiera specializzata				Filiera generali				Totale
	Seminativi	Orto-frutticoltura	Vitivinicolo	Allevamenti	Commercio all'ingrosso	Commercio al dettaglio	Macchine agricole	Servizi generali	
Verona	21,7	11,1	14,5	13,5	17,6	8,8	4	8,8	100
Vicenza	24,8	8,2	4,5	23,5	15,4	10,2	5,9	7,5	100
Belluno	27,8	13,2	2,1	19	18,6	12,5	1,3	5,5	100
Treviso	22	8	17,6	13,6	17,5	9,4	3,5	8,4	100
Venezia	30,6	10,6	3,5	14,5	17,2	13,6	1,2	8,7	100
Padova	20,8	9	3,4	17,6	17,5	15,5	3,9	12,5	100
Rovigo	25	12,7	0,7	12,2	20,1	11,6	3,3	14,3	100
<b>Veneto</b>	<b>23,9</b>	<b>9,7</b>	<b>8,2</b>	<b>16,1</b>	<b>17,4</b>	<b>11,6</b>	<b>3,6</b>	<b>9,5</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistar su dati Istat

Le unità locali attinenti la categoria seminativi assumono un ruolo dominante in ciascuna provincia, presentando sempre una quota di unità locali superiore al 20% del totale, che giunge al 30% nella provincia di Venezia; all'interno della categoria le attività più diffuse sono la fabbricazione di prodotti di panetteria e il commercio al dettaglio di prodotti del tabacco

La filiera dell'orto-frutticoltura, che è costituita soprattutto da unità dedite al commercio al dettaglio e all'ingrosso di frutta e verdura, assume quote decisamente inferiori, che arrivano a superare il 10% nelle provincie di Belluno, Rovigo, Verona e Venezia.

La categoria 'vitivinicolo', caratterizzata prevalentemente da unità produttive vitivinicole specializzate, trova massima espansione nelle zone del trevigiano e del veronese, mentre attività inerenti gli allevamenti, che riguardano perlopiù commercio all'ingrosso e al dettaglio di carni, ottengono più spazio nell'economia vicentina, bellunese e padovana.

Il commercio all'ingrosso è, tra le filiere generali, quella più diffusa, superando in ciascuna provincia le unità locali dedite a commercio al dettaglio, macchine agricole e servizi generali. Tenendo presente che ciascuna filiera specializzata congloba all'interno anche il commercio all'ingrosso delle proprie tipologie di prodotto, e che la filiera generale in questione assorbe solo le categorie residuali, si evidenzia una quota rilevante, inferiore a livello regionale solo ai seminativi, grazie soprattutto ad una consistente presenza di intermediari del commercio di prodotti alimentari e bevande.

Il raggruppamento generale relativo al commercio al dettaglio è costituito prevalentemente dalla vendita ambulante di alimentari e bevande, ma anche dal commercio al dettaglio di attrezzature e prodotti per l'agricoltura, ed assume in ciascuna provincia una pari importanza, con quote perlopiù superiori al 10%.

La filiera delle macchine agricole, comprendente la fabbricazione di macchine per agricoltura, silvicoltura e zootecnia e per la lavorazione di prodotti alimentari, bevande e tabacco, non supera in nessuna provincia il 6% delle unità locali.

Infine, i servizi generali, che possono identificarsi quasi esclusivamente con le attività di noleggio di macchine agricole, con la raccolta, prima lavorazione e conservazione di prodotti agricoli e con le consulenze agrarie, ottengono in ciascun territorio una quota che si aggira attorno al 10%.

Passiamo ora ad analizzare la distribuzione, a livello comunale, delle unità locali. A tal fine si deve procedere operando, per ciascuna delle filiere in esame, un confronto tra la mappa riportata di seguito che attribuisce i comuni nelle diverse classi sulla base della quantificazione delle unità locali (da Mappa 63 a 70) e abbinandola con quella costruita sull'incidenza percentuale di ciascuna categoria sul totale dell'indotto dell'agricoltura (da Mappa 71 a 78).

Le unità locali con attività afferente i seminativi, che ricoprono un ruolo fondamentale nell'indotto agricolo veneto, se risultano quantitativamente più numerose nei capoluoghi di provincia (Mappa 63), appaiono, invece, in termini di incidenza rispetto al totale delle filiere, più rilevanti in molti comuni del bellunese e del vicentino, assumendo una quota consistente nell'ultima classe evidenziata dal colore rosso scuro (Mappa 71). La provincia di Venezia, che come si è visto presenta una quota elevata di unità locali dedite ad attività connesse ai seminativi, appare la più uniforme a livello comunale, con una maggiore concentrazione nel capoluogo.

Il gruppo di unità locali attinenti l'orto-frutticoltura è evidentemente più presente in termini assoluti nel territorio scaligero (Mappa 64), anche se rapportato al complesso dei raggruppamenti, appare come attività prevalente in diversi comuni del bellunese (Mappa 72).

Le zone con un'importante quota di attività nel settore vitivinicolo si dispongono lungo due fasce: una percorre i comuni che vanno da est ad ovest della provincia di Verona passando per il capoluogo, l'altra coinvolge i comuni dell'alto trevigiano (Mappe 65 e 73).

Le unità afferenti gli allevamenti, che come abbiamo visto sono maggiormente concentrate nelle province di Padova e Vicenza, appaiono nei comuni di queste

distribuite in modo poco uniforme, in netto contrasto con una più equa distribuzione nei territori del veneziano (Mappa 66). Rispetto al sistema dell'indotto dell'agricoltura, gli allevamenti occupano una rilevante posizione in diversi comuni del bellunese, oltre che del vicentino (Mappa 74).

Focalizzando l'attenzione sulle filiere generali, si evidenzia la grande diffusione di attività dedite al commercio all'ingrosso tra le varie province, ma la distribuzione interessa anche molti territori comunali contigui tra loro: i comuni che rimangono di colore bianco nella mappa 67, e che quindi ospitano meno di tre unità locali attinenti al commercio all'ingrosso, restano concentrati perlopiù nella provincia di Belluno, che come abbiamo visto non possiede, se non in minima parte, tali attività.

Rispetto al commercio al dettaglio, sono solo le province che totalizzano le maggiori quote sul totale regionale (Padova e Venezia) ad avere una diffusa copertura a livello comunale (Mappa 68). Rapportato all'insieme dell'indotto tale filiera appare invece equamente distribuita sul territorio, sintomo della pari importanza rivestita, nei vari comuni, dalla vendita ambulante di alimentari e vivande e di attrezzature e prodotti per l'agricoltura (Mappa 76).

Le unità locali dedite alla fabbricazione e riparazione di macchine agricole, poco diffuse sul territorio veneto, appaiono quantitativamente più presenti in due comuni: Verona e Schio (Mappa 69).

I servizi generali, comprendenti il noleggio di macchine agricole, sono in termini assoluti più presenti nei capoluoghi di provincia e nella zona di Portogruaro e Concordia Sagittaria (Mappa 70). L'incidenza percentuale delle unità locali sul totale, al contrario, indica una maggiore importanza di questo settore in molti comuni non capoluogo, che nella mappa 78 sono evidenziati con il colore rosso.

## Gli addetti alle unità locali

Cambiamo ora prospettiva e consideriamo il "lavoro" nel sistema delle otto filiere connesse con il mondo agricolo su cui si basa tutta la nostra analisi, analizzando gli addetti, risultanti anch'essi alla data del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001.

Anche in questo caso si prenderanno in considerazione le distribuzioni per provincia, per comune e per filiera, ma per non appesantire troppo la trattazione, si sottolineeranno esclusivamente le differenze riscontrate con l'analisi svolta precedentemente sulle unità locali.

Quale ruolo assumono le province nella distribuzione degli addetti in ciascuna filiera (Figura 17). Proprio come già osservato per la distribuzione delle unità locali (Figura 16), a parte Belluno e Rovigo, i cui pesi sono costantemente i più bassi, nelle filiere dei seminativi, dell'orto-frutticoltura e degli allevamenti, le restanti province si dividono abbastanza equamente. Da notare che Verona conquista però, nel caso degli addetti, un peso sensibilmente maggiore, rispetto a quello rivestito a livello di attività; ciò viene confermato anche dal numero medio di addetti delle unità locali site in questa provincia, che in queste tre categorie appare il più elevato e pari rispettivamente a 7,4 a 5,1 ed a 8,8 (Tabella 23). Nel vitivinicolo appaiono, come al

solito, dominanti le province di Treviso e Verona.

Infine, riguardo alle filiere generali, le distribuzioni calcolate sugli addetti sono del tutto simili a quelle generate utilizzando le unità locali.

Figura 17 - Distribuzione degli addetti alle unità locali delle filiere per provincia, valori percentuali. Censimento Industria e Servizi 2001

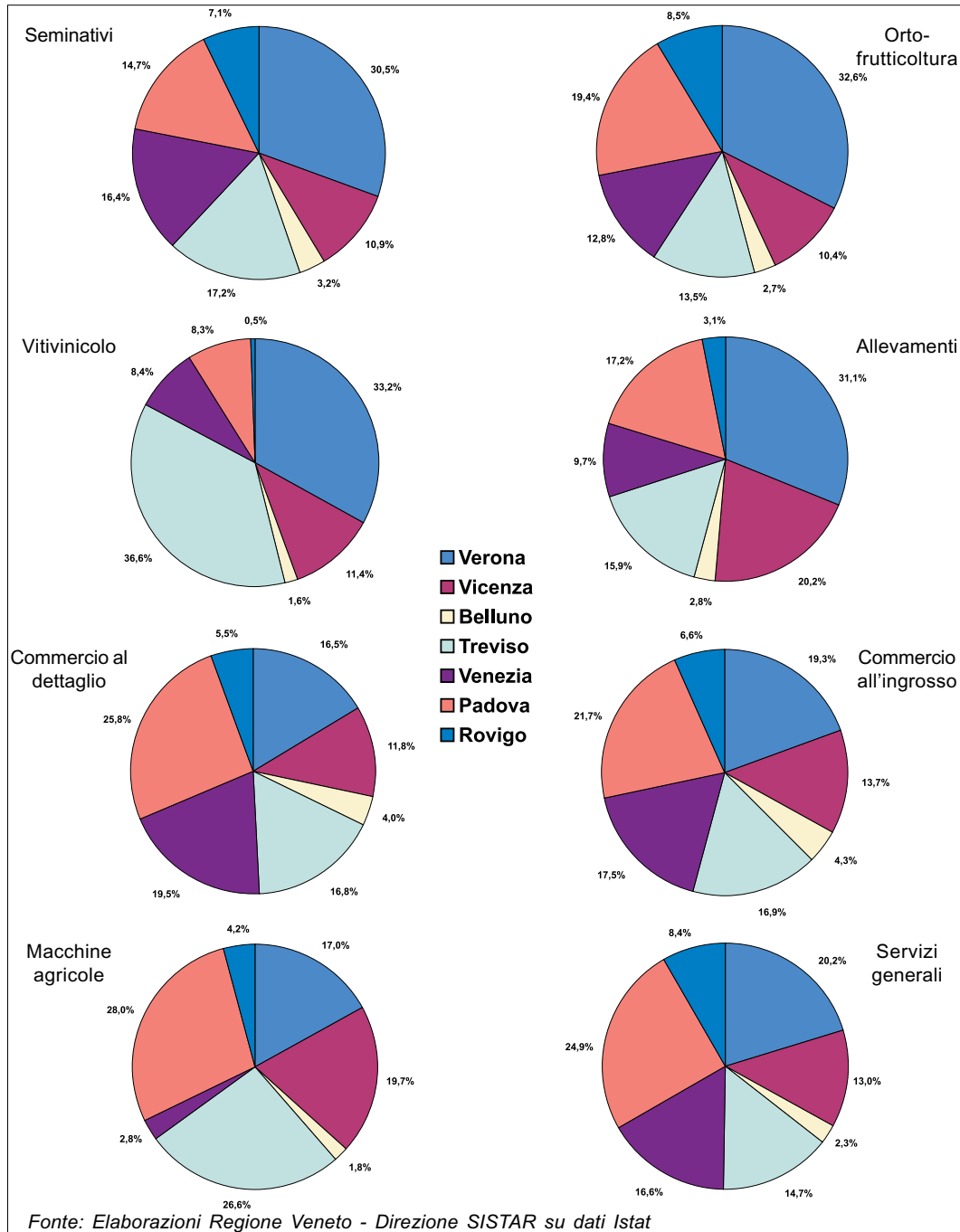


Tabella 23 - Numero medio di addetti alle unità locali per provincia. Censimento Industria e Servizi 2001

Province	Filiera specializzata				Filiera generali				Totale
	Seminativi	Orto-frutticoltura	Vitivinicolo	Allevamenti	Commercio all'ingrosso	Commercio al dettaglio	Macchine agricole	Servizi generali	
Verona	7,4	5,1	3,5	8,8	2,1	1,9	10,2	2,9	5,1
Vicenza	3	2,9	5,1	4,3	2,2	1,5	10,2	2,8	3,5
Belluno	3,5	2	6,7	3,2	2,6	1,9	18,8	3	3,1
Treviso	4,2	3	3,3	4,6	1,9	1,9	18,3	2,2	3,7
Venezia	3,2	2,4	4,3	3	2,3	1,7	6,2	2,7	2,8
Padova	3,5	3,5	3,6	3,5	2,3	1,6	16	2,3	3,3
Rovigo	4,5	3,6	3,7	2,9	1,9	1,5	9,2	2,2	3,2
<b>Veneto</b>	<b>4,2</b>	<b>3,4</b>	<b>3,6</b>	<b>4,6</b>	<b>2,2</b>	<b>1,7</b>	<b>12,8</b>	<b>2,5</b>	<b>3,7</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistar su dati Istat

Passiamo ora a confrontare la rilevanza assunta dalle filiere in ciascuna provincia in termini di addetti (Tabella 24), con quella, già analizzata, ottenuta basandosi sulle unità locali (Tabella 22).

Tabella 24 - Distribuzione degli addetti alle unità locali delle filiere per provincia, valori percentuali. Censimento Industria e Servizi 2001

Province	Filiera specializzata				Filiera generali				Totale
	Seminativi	Orto-frutticoltura	Vitivinicolo	Allevamenti	Commercio all'ingrosso	Commercio al dettaglio	Macchine agricole	Servizi generali	
Verona	31,6	11,2	10	23,5	7,4	3,3	8	5	100
Vicenza	21	6,7	6,4	28,5	9,8	4,4	17,2	5,9	100
Belluno	31,1	8,6	4,4	19,6	15,4	7,6	8	5,3	100
Treviso	24,9	6,5	15,5	16,8	9	4,7	17,5	5,1	100
Venezia	35,8	9,3	5,4	15,6	14,1	8,3	2,8	8,6	100
Padova	21,7	9,5	3,6	18,6	11,8	7,4	18,7	8,7	100
Rovigo	35,9	14,4	0,8	11,4	12,4	5,4	9,7	10,1	100
<b>Veneto</b>	<b>27,7</b>	<b>9,2</b>	<b>8,1</b>	<b>20,3</b>	<b>10,2</b>	<b>5,4</b>	<b>12,6</b>	<b>6,6</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistar su dati Istat

L'occupazione nelle realtà lavorative connesse alla trasformazione dei seminativi, assume un ruolo fondamentale, rispetto all'indotto complessivo dell'agricoltura, in ciascuna provincia. Anzi nel veronese e nel rodigino questa rilevanza appare ancor più marcata di quella già osservata a livello di unità locali superandone l'incidenza addirittura di 10 punti percentuali.

La situazione attinente l'orto-frutticoltura e il vitivinicolo rimane sostanzialmente invariata rispetto alla distribuzione per unità locali: la prima filiera presenta delle quote che si aggirano in ciascuna provincia attorno al 10%, mentre la seconda trova le sue punte massime nella provincia scaligera e in quella trevigiana.

Il commercio all'ingrosso, fondamentale in tutti i territori in termini di numero di attività, perde importanza, rispetto alle altre filiere, quando si parla di addetti. Lo stesso vale per il commercio al dettaglio.

Le macchine agricole, al contrario, acquistano rilevanza proprio nel passaggio dal numero di unità locali a quello di addetti, e ciò vale per tutte le province.

In termini di lavoro, lo spazio occupato da attività di noleggio di macchine agri-



cole (servizi generali) rimane limitato allo stesso modo in cui lo era in termini di strutture produttive.

Osserviamo a questo punto le mappe tematiche a livello comunale proposte di seguito, riguardanti la distribuzione degli addetti in termini assoluti (da Mappa 79 a 86) e quelle costruite sull'incidenza rispetto al totale delle categorie (da Mappa 87 a 94). Il confronto tra il primo ed il secondo gruppo di mappe porta a considerazioni simili a quelle già delineate riferendoci alle unità locali, quindi, in questa sede, si procederà solamente ad esporre delle brevi osservazioni sorte confrontando le mappe delle otto filiere. Infine, seguono le mappe numerate da 95 a 102, nelle quali i comuni sono classificati in base al numero medio di addetti per unità locale.

Si denota innanzitutto che, in quasi tutte le filiere, le maggiori concentrazioni di addetti, sono sempre, anche se non esclusivamente, attribuite ai capoluoghi di provincia: si tratta delle attività attinenti i seminativi (Mappa 79), l'orto-frutticoltura (Mappa 80), gli allevamenti (Mappa 82), il commercio all'ingrosso (Mappa 83) e al dettaglio (Mappa 84) ed i servizi generali (Mappa 86). In effetti ciascuna di queste filiere è identificabile con un insieme di attività commerciali, più o meno generali, tipicamente dislocate nei grossi centri urbani. Il distacco della città capoluogo dal resto della provincia è evidente nel commercio di frutta e verdura, in quello ambulante di alimentari e bevande e nel noleggio di macchine agricole, mentre la vendita al dettaglio di tabacchi, di carni e gli intermediari commerciali di prodotti alimentari trovano spazio in diversi altri comuni di ciascuna provincia. Sono invece gli addetti alle categorie del vitivinicolo e delle macchine agricole ad avere delle sedi di lavoro dislocate più vicine alla realtà produttiva agricola, lontana questa volta dai grossi centri urbani; ciò è spiegabile dal fatto che la prima filiera comprende importanti unità di trasformazione vitivinicole, l'altra la fabbricazione e la riparazione delle macchine agricole.

In termini di incidenza sul totale degli addetti di tutte le otto specializzazioni considerate (da Mappa 87 a 94), la categoria dei seminativi (Mappa 87) e quella degli allevamenti (Mappa 90) impiegano in molti comuni un quota consistente di lavoratori, in molti casi superiore al 35%, dominando nettamente sulle altre categorie.

Rispetto al numero medio di addetti, la filiera che presenta l'indice più elevato è quella relativa alle macchine agricole, con una media regionale di quasi 13 addetti per unità locale (Tabella 23). Quest'ultima presenta anche a livello territoriale le maggiori concentrazioni (Mappa 101), addensate in una fascia che va da nord-est a sud-ovest del Veneto, partendo dalla provincia di Treviso e arrivando a quella di Verona, toccando appena il bellunese, il veneziano e il rodigino.

Le quattro filiere specifiche mostrano un numero medio di addetti attorno al 4%. I picchi, ben presenti in ciascuna mappa, non si verificano questa volta nei comuni capoluogo, eccetto che per Verona.

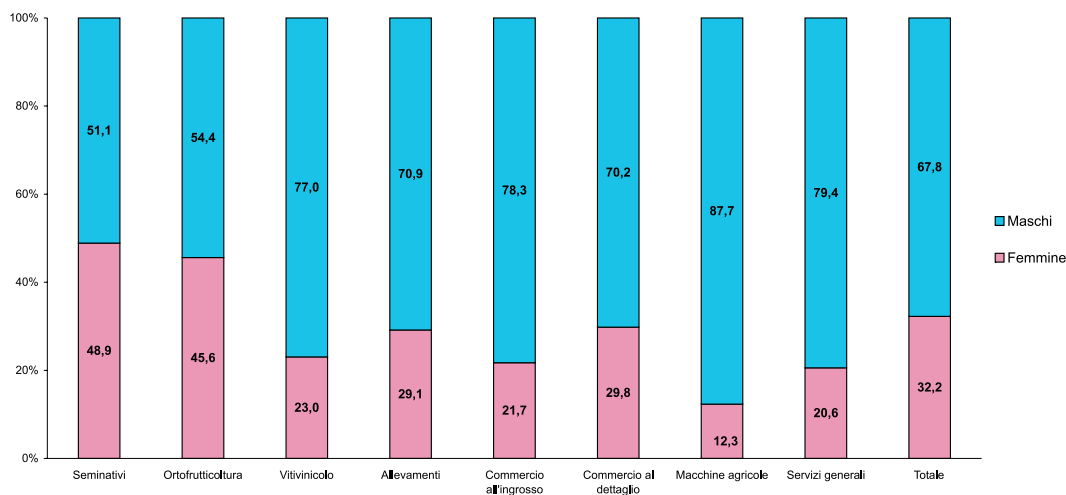
Infine le mappe riguardanti il commercio al dettaglio e all'ingrosso ed i servizi generali (Mappe 99, 100 e 102) appaiono quasi monocromatiche, con 3 addetti in media per unità locale.

Tra i 105.927 addetti ad unità locali afferenti il mondo agricolo, il 67,8% è costi-

tuito da soggetti di sesso maschile e il restante 32,2% di sesso femminile.

Come si può notare dalla figura 18 esistono però rilevanti differenze tra le varie filiere. Le attività che ruotano attorno ai seminativi e all'orto-frutticoltura impiegano una proporzione di addetti di genere femminile molto elevata, quasi equivalente a quella di genere maschile (48,9% e 45,6% rispettivamente). In effetti i due raggruppamenti comprendono attività di vendita di prodotti seminativi e di frutta e ortaggi che coinvolgono un'ampia schiera di lavoratrici. Al capo opposto troviamo le macchine agricole, che coinvolgono in minima parte la manodopera femminile (12,3%). Nel mezzo si situano le altre filiere con quote di addetti femmine comprese tra il 20% e il 30%.

Figura 18 – Addetti alle unità locali per filiera e sesso, valori percentuali. Censimento Industria e Servizi 2001



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistar su dati Istat

Per ottenere una valutazione d'insieme di ciò che succede a livello comunale, si osservino le mappe tematiche costruite in base alla quota di addetti femmine (da Mappa 103 a 110).

Le due categorie, seminativi e ortofrutta, accomunate da quote elevate di lavoratrici, dimostrano una diversa distribuzione a livello comunale (Mappe 103 e 104): la quota di donne, calcolata sugli addetti alle unità locali la cui attività è attinente i seminativi, che è complessivamente la più elevata, appare nel dettaglio comunale abbastanza equidistribuita, perlopiù inferiore al 50%, con pochissimi picchi superiori al 75%, invece le quote calcolate per l'orto-frutticoltura risultano meno uniformi, e con la presenza, inoltre, di diversi comuni con quote superiori al 50%.

Per tutte le altre categorie, che a livello regionale presentano una quota di addetti di sesso femminile inferiore al 30%, vale una regola che è bene tenere presente quando si osservano le mappe comunali (da Mappa 105 a 110): le presenze più

consistenti di lavoratrici, rispetto ai lavoratori, si verificano proprio in quei comuni in cui esiguo è il numero di unità locali operanti nello stesso settore specializzato e dove risulta piuttosto ridotto il numero complessivo degli addetti. Proprio in conseguenza a questo fenomeno, dalla cartografia emerge che i comuni poco rilevanti dal punto di vista della concentrazione di unità locali di una determinata filiera presentano quote elevate di “addetti donne” e, quindi, se tali caratteristiche non vengono considerate insieme si corre il rischio di ottenere un’impressione errata della diffusione dell’occupazione femminile in agricoltura.

Tabella 25 - Distribuzione degli addetti di sesso femminile alle unità locali delle filiere per provincia, valori percentuali. Censimento Industria e Servizi 2001

Province	Filiera specializzate				Filiera generali				Totale
	Seminativi	Orto-frutticoltura	Vitivinicolo	Allevamenti	Commercio all'ingrosso	Commercio al dettaglio	Macchine agricole	Servizi generali	
Verona	49,4	13,7	5,8	18,7	4,3	2,9	2,7	2,5	100,0
Vicenza	33,9	10,1	4,9	26,7	6,9	4,5	7,6	5,4	100,0
Belluno	42,6	13,6	2,2	17,6	9,6	7,9	3,2	3,4	100,0
Treviso	39,7	9,7	12,5	17,9	6,6	4,3	6,5	2,8	100,0
Venezia	46,2	12,1	3,6	13,0	10,6	7,3	1,6	5,5	100,0
Padova	33,3	14,2	2,9	18,2	8,6	7,4	8,6	6,8	100,0
Rovigo	41,2	25,8	1,1	10,9	7,5	6,1	2,1	5,3	100,0
<b>Veneto</b>	<b>42,0</b>	<b>13,0</b>	<b>5,8</b>	<b>18,3</b>	<b>6,9</b>	<b>5,0</b>	<b>4,8</b>	<b>4,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistar su dati Istat

Si nota, infine, confrontando le sette province, una similitudine nella distribuzione degli addetti di sesso femminile tra le varie filiere (Tabella 25). Le quote che differenziano le diverse distribuzioni in maniera più evidente e che meritano una certa attenzione sono essenzialmente due: in provincia di Vicenza si nota una concentrazione di oltre il 26% delle lavoratrici nella categoria degli allevamenti (mentre negli altri territori provinciali supera appena il 18%); in provincia di Treviso, la filiera del vitivinicolo accoglie oltre il 12% degli addetti di sesso femminile, contro una quota che nelle altre province non raggiunge il 6%.

### Box n.6 - *L'industria alimentare veneta nel 2005*

Nel 2005 l'economia dell'**Unione Europea** ha mostrato peggiori *performances* rispetto a quella statunitense e ai paesi emergenti: infatti, mentre il PIL degli USA ha evidenziato un tasso di crescita tendenziale del 3,6% nel terzo trimestre, e la Cina ha chiuso il 2005 con un tasso di crescita superiore al 9%, l'UE registra un incremento solo dell'1,6% su base annua<sup>1</sup>.

In **Italia** nel terzo trimestre il PIL a prezzi costanti è cresciuto appena dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il dato, pur essendo positivo rispetto a quelli negativi del 2004 e prospettando l'uscita dalla fase di stagnazione, non permette ancora di delineare un rilancio dell'economia italiana, almeno nel breve periodo<sup>2</sup>. A livello nazionale, nel terzo trimestre del 2005, sia la produzione industriale (-1%) che il fatturato (-1,3%) hanno registrato una diminuzione, ma entrambi questi aggregati economici sono migliorati rispetto a quanto segnato nella prima parte dell'anno. Nei primi 10 mesi dell'anno il comparto delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco è uno dei pochi che ha presentato una variazione positiva dell'indice della produzione industriale (+1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)<sup>3</sup>.

Il **Veneto** sembra aver anticipato la tendenza al miglioramento evidenziata dalla dinamica nazionale. Secondo i dati dell'indagine trimestrale condotta da Unioncamere del Veneto (2005) su un campione di imprese regionali, sia la produzione che il fatturato industriale hanno mostrato risultati in costante miglioramento rispetto alla prima metà dell'anno, in particolare nell'ultimo trimestre, quando sono stati registrati tassi positivi di crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (rispettivamente dell'1,3% e del 2,7%). L'industria alimentare ha mostrato un andamento analogo e nel terzo trimestre è stato registrato un aumento su base annua della produzione (+2,9%) e del fatturato (+2,1%).

Nel complesso, nella prima metà dell'anno, l'effetto negativo dell'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro sui mercati valutari è stato peggiore di quanto previsto. È indicativo, infatti, che il miglioramento del terzo trimestre sia coinciso con una ripresa della domanda estera (+4,8% rispetto allo stesso periodo del 2004) - stimolata da un favorevole cambio con il dollaro - dopo che nella prima parte dell'anno si erano registrati valori negativi di questa componente. L'incremento degli ordinativi provenienti dall'estero è stato accompagnato da un parallelo andamento delle esportazioni, che già a partire dal secondo trimestre hanno fatto registrare variazioni positive (+6,4% nel terzo trimestre). Una crescita più contenuta ha interessato anche la domanda interna (+0,7% rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente).

<sup>1</sup> Banca d'Italia, 2005, Bollettino economico, n.45, novembre 2005

<sup>2</sup> ISTAT, 2005, Indagine continua sulle forze lavoro, dati on line

<sup>3</sup> ISTAT, 2005, Indice delle produzioni industriali - ottobre 2005, documento on line, 13 dicembre 2005

Per le imprese alimentari la situazione congiunturale negativa, iniziata nel 2004 e proseguita nel 2005, è stata ulteriormente appesantita da una diminuzione dei prezzi dei prodotti alimentari. Inoltre il contestuale peggioramento dei costi di produzione dovuto all'aumento del prezzo del petrolio ha contribuito a deprimere il fatturato aziendale. Tuttavia, nel terzo trimestre, il comparto alimentare ha fatto registrare le migliori performance, sia per quanto riguarda gli ordinativi provenienti dal mercato estero (+13% rispetto allo stesso periodo del 2004), sia a livello di esportazioni, aumentate di quasi il 12%, sempre in termini tendenziali.

L'andamento della produzione e dei consumi alimentari registrati nell'ultima parte dell'anno sembrano dunque preannunciare una lenta ripresa: gli imprenditori veneti sono fiduciosi e indicano previsioni positive anche per ordinativi e fatturato<sup>4</sup>. Tuttavia il rincaro dei prodotti energetici e gli effetti della riforma della PAC - che nel medio periodo potrebbe spingere le aziende ad approvvigionarsi di più all'estero, con un aggravio dei costi di trasporto e di logistica<sup>5</sup> - potrebbero riflettersi in un rialzo dell'inflazione se non saranno adottati opportuni interventi per migliorare l'attuale sistema di infrastrutture.

È continuata anche nei primi nove mesi del 2005 la diminuzione del numero delle **imprese agricole** attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio<sup>6</sup>, anche se con un tasso di contrazione inferiore rispetto a quello degli anni precedenti. Alla fine del terzo trimestre le imprese agricole erano circa 91.700, in flessione di oltre l'1% rispetto all'anno precedente: le maggiori diminuzioni, si registrano a Padova e Venezia (-2%), mentre nelle altre province la flessione si è mantenuta sotto la media regionale. Circa il 90% delle imprese è rappresentato da ditte individuali: tale tipologia è l'unica a registrare una diminuzione (-1,5%), mentre sono in aumento le altre forme giuridiche e in particolare le società di capitale (+3,4%).

Per le **industrie alimentari** è proseguita, anche nei primi tre trimestri del 2005, la crescita del numero delle unità produttive. Le imprese attive iscritte presso le Camere di Commercio mostrano un aumento pari a circa il 2% e raggiungono un livello complessivo di poco superiore alle 6.800 unità. A livello territoriale rimane stabile il numero delle unità per la sola provincia di Treviso, mentre tutte le altre registrano un incremento che assume valori particolarmente significativi a Padova (+4%), Venezia e Rovigo (+3%). Le imprese alimentari sono equamente distribuite tra ditte individuali (49%) e forme societarie, che costituiscono il rimanente 51%. Pur registrando variazioni positive per tutte le tipologie, le società - e in particolare quelle di capitali - crescono ad un ritmo maggiore rispetto alle ditte individuali: nell'ultimo anno la variazione positiva è stata rispettivamente del 3,1% e del 2,6%.

<sup>4</sup> Unioncamere del Veneto, 2005 PIL Italia a +1,5% nel 2006, scenari di sviluppo delle economie locali, documento on line

<sup>5</sup> Mastrantonio, 2005, L'effetto PAC fa più povero il sistema agroalimentare, Agrisole, 30 set - 6 ott 2005

<sup>6</sup> Infocamere-Movimprese, 2005, Statistiche del commercio con l'estero - Banca dati CoEWeb, dati on line

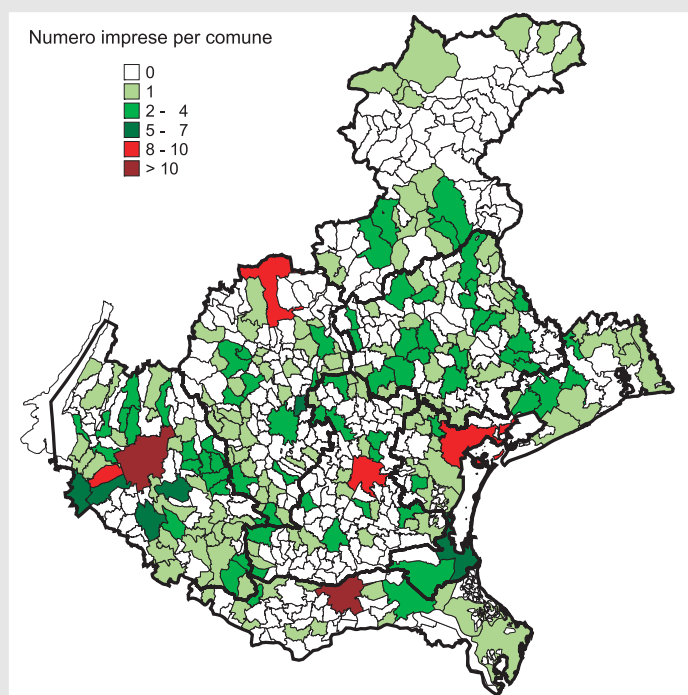
Secondo la rilevazione continua sulle forze lavoro condotta dall'ISTAT<sup>7</sup>, il numero degli **occupati** totali in Veneto è aumentato dell'1,5% nei primi nove mesi del 2005, mentre risulta significativa la flessione del numero degli occupati agricoli, che scendono di circa il 10%, attestandosi in media a 77.000 unità. La perdita di occupati agricoli è da attribuirsi principalmente alla contrazione nel numero dei lavoratori indipendenti, in calo di circa il 13% rispetto allo stesso periodo del 2004. Meno rilevante risulta la diminuzione degli occupati dipendenti, che in media sono risultati pari a circa 19.700 unità (-4%). I dati relativi al Veneto sono in linea con quelli nazionali: nei primi nove mesi dell'anno il numero degli occupati totali a livello italiano è, infatti, leggermente aumentato rispetto al 2004 (+0,9%), mentre il settore agricolo ha visto diminuire il numero di addetti in maniera consistente (-4,7%).

Dall'analisi dei dati dell'indagine sulla congiuntura delle industrie manifatturiere venete realizzata dall'Unioncamere del Veneto (2005) è possibile ottenere un profilo della situazione occupazionale nelle industrie alimentari. L'andamento congiunturale mostra una crescita dell'occupazione a partire dal secondo trimestre. In particolare nel terzo trimestre, si evidenzia una crescita tendenziale per il settore alimentare dello 0,6% rispetto allo stesso periodo del 2004: è prevedibile, quindi, che il numero di occupati dell'industria alimentare si sia attestato nel 2005 su circa 52.000 unità.

<sup>7</sup> ISTAT, 2005, Analisi statistica della nati-mortalità delle imprese, dati on line - I, II, III trimestre

### Box n.7 - Cooperative agricole

La cooperazione rappresenta, in generale, un elemento strategico della struttura socio-economica regionale, anche in funzione del particolare modello di sviluppo attivato negli ultimi decenni e delle ulteriori opportunità di crescita del sistema prefigurabili per i prossimi anni.



Proprio il settore agricolo ed agroalimentare rappresenta in questo senso una situazione di potenziale consolidamento e sviluppo del fenomeno, in relazione alla particolare conformazione e strutturazione del sistema produttivo ed economico, che rileva crescenti esigenze di aggregazione sia per quanto riguarda la domanda di mezzi tecnici e servizi, che in termini di offerta delle produzioni finali, anche in funzione della loro qualificazione e valorizzazione.

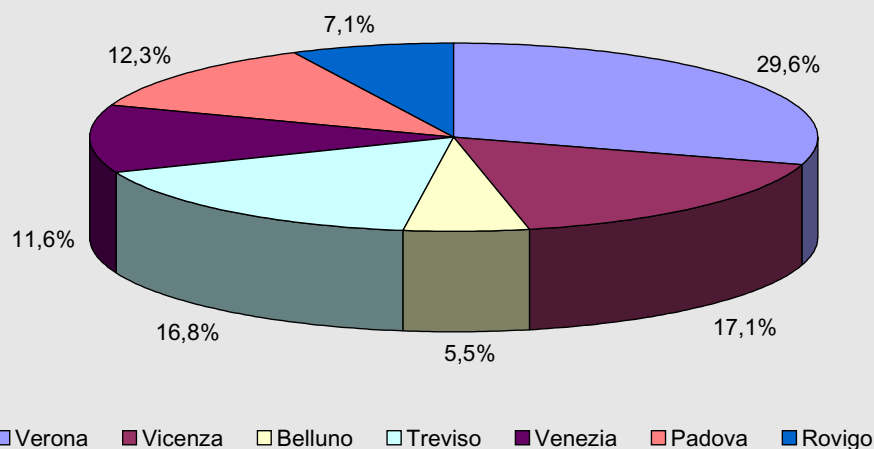
Ai fini di un'analisi complessiva del fenomeno cooperazione nell'ambito del settore agricolo, alcuni elementi ed informazioni possono essere rilevati con riferimento ai dati relativi al Censimento dell'industria e dei servizi (2001), per quanto riguarda in particolare la presenza e la diffusione sul territorio di imprese cooperative operanti in ambito agricolo, zootecnico e agroalimentare, anche con riferimento alla fornitura di mezzi tecnici e servizi.

Sulla base delle informazioni fornite nell'ambito di questo Censimento, è possibile quindi descrivere la distribuzione territoriale delle cooperative agricole,

che evidenzia peraltro una presenza abbastanza articolata e diffusa, interessando comunque buona parte dei comuni e tutte le province venete (vedi Mappa).

Rilevato che le imprese cooperative agricole e di trasformazione agroalimentare operanti nel Veneto sono n. 422 <sup>1</sup>, la provincia che presenta il maggior numero di unità imprenditoriali è Verona, con il 29,6% del totale regionale, seguita da Vicenza (17,1%) e Treviso (16,8%) (Fig.A).

Figura A - Le imprese cooperative del settore agricolo, zootecnico e agroalimentare del Veneto. Distribuzione percentuale per provincia (2001)



La percentuale relativa alle province di Padova e Venezia supera appena il 10%, mentre risulta ancora inferiore a Rovigo (7,1%) e Belluno (5,5%), a conferma di quanto illustrato anche dalla mappa.

Queste imprese cooperative possono essere inoltre classificate in funzione del comparto di specializzazione (Fig.B).

Un numero piuttosto rilevante di imprese, pari al 36,5% del totale regionale, opera nell'ambito dei "servizi generali", che riguardano diversi campi di attività, quali l'assistenza tecnica e la consulenza, il confezionamento di prodotti agricoli, il noleggio di macchinari e attrezzature agricole, ecc., mentre un ulteriore 26,8% è attivo nell'ambito della categoria "allevamenti".

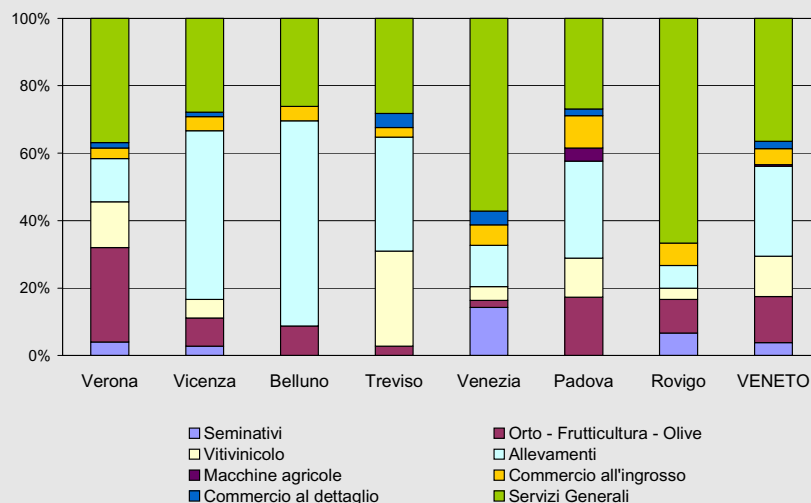
A livello di singole province, l'incidenza di quest'ultima tipologia di cooperative risulta particolarmente pronunciata a Vicenza e Treviso, dove rispettivamente il 50% e il 33,8% del totale provinciale sono attive nel comparto degli allevamenti; a Belluno, la consistenza è ancora più elevata, raggiungendo il 60,9% del totale provinciale.

Pur risultando rappresentata, a livello regionale, in misura inferiore alle precedenti, la categoria di imprese operanti nel settore orto-frutticolo-olivicolo è parti-

<sup>1</sup> Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale, su dati Istat



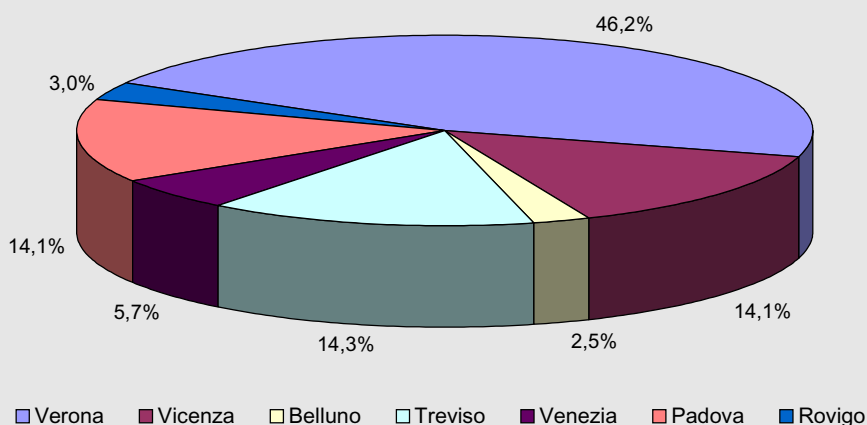
Figura B - Le imprese cooperative del settore agricolo, zootecnico e agroalimentare del Veneto. Percentuale imprese per comparto e per provincia (2001)



colarmente consistente nella provincia di Verona (28% del totale provinciale) e rilevante anche nell'area di Padova (17,3%).

Il numero di cooperative attive nel settore vitivinicolo, comunque considerevole in ambito regionale (11,8%), evidenzia una particolare localizzazione e concentrazione nel Trevigiano, dove infatti il 28,2% delle cooperative locali opera nell'ambito di questa filiera, in linea con la corrispondente incidenza ed il forte radicamento del settore vitivinicolo.

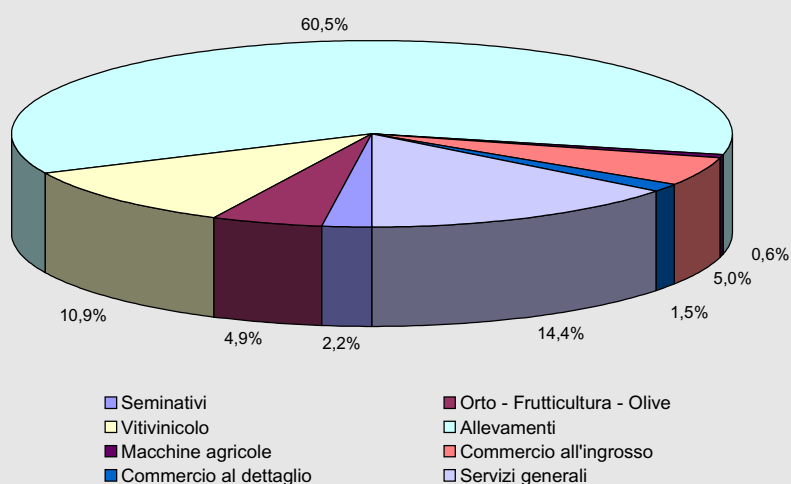
Figura C - Le imprese cooperative del settore agricolo, zootecnico e agroalimentare del Veneto. Distribuzione percentuale numero di addetti per provincia (2001)



Ampliando l'analisi all'aspetto relativo agli addetti delle imprese cooperative di settore, emerge in assoluto l'incidenza della provincia di Verona, le cui cooperative impiegano la maggior parte degli addetti del settore (46,2%). Per quanto riguarda invece la relazione tra occupati e tipologia di impresa, è la categoria delle cooperative operanti negli "allevamenti" ad assumere un ruolo di primaria rilevanza, considerato che il 60,5% degli addetti veneti è occupato nell'ambito di queste imprese (Fig.C e Fig.D).

Entrambe queste situazioni di forte prevalenza, della provincia di Verona a livello territoriale e degli "allevamenti" per quanto riguarda le singole categorie, sono correlate con la presenza, nell'area veronese, di alcune importanti realtà cooperative operanti nel settore degli "allevamenti", in grado di occupare un numero piuttosto elevato di operatori.

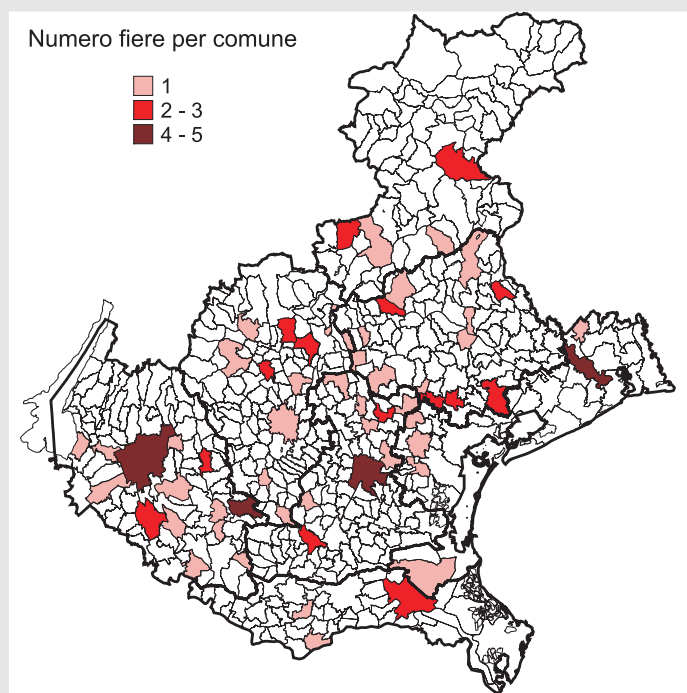
Figura D - Le imprese cooperative del settore agricolo, zootecnico e agroalimentare del Veneto. Distribuzione percentuale numero addetti per comparto (2001)



### Box n.8 - Fiere del settore agricolo e agroalimentare

Il Veneto si presenta come una regione estremamente attiva sia per quanto riguarda l'organizzazione di attività fieristiche, sia per quanto riguarda il settore agricolo ed agroalimentare, riconoscendo a questo strumento una valenza strategica per la promozione delle attività economiche e delle produzioni regionali.

A questo scopo, la Regione svolge una serie di funzioni fondamentali per disciplinare e valorizzare gli eventi e le manifestazioni realizzate sul suo territorio, anche sulla base di appositi strumenti normativi<sup>1</sup>, che prevedono tra l'altro l'attuale classificazione delle fiere in tre tipologie: internazionale, nazionale e locale. Le manifestazioni riconosciute sulla base di apposita domanda prevista annualmente risultano inserite nell'apposito Calendario regionale delle manifestazioni fieristiche<sup>2</sup>, periodicamente aggiornato in fase di attuazione degli eventi.



Tale Calendario prevede l'organizzazione sul territorio regionale di 94 fiere di interesse specifico per il settore agricolo, delle quali n. 7 assumono un rilievo

<sup>1</sup> Il Veneto, anche in relazione alle modifiche costituzionali che assegnano la competenza esclusiva alle regioni in materia di fiere e delle direttive comunitarie in materia di liberalizzazione delle attività, ha attivato la revisione della relativa normativa con l'emanazione della Legge regionale 23.5.2002, n. 11 - Disciplina del settore fieristico, seguita da successive disposizioni integrative. L'aspetto particolarmente innovativo, e comunque rilevante ai fini applicativi, è rappresentato dalla nuova classificazione delle manifestazioni fieristiche nelle tre tipologie: internazionale, nazionale e locale, cui fa riferimento la presente scheda.

<sup>2</sup> Regione Veneto, Programma fieristico Veneto 2005, Direzione Promozione e Internazionalizzazione, 2005.

internazionale, n. 5 nazionale ed il resto risultano classificate come manifestazioni locali, presentando in ogni caso una notevole capacità di richiamo, in termini di numero di partecipanti e visitatori.

La maggior parte degli eventi riguarda il settore agroalimentare e, dal punto di vista territoriale, risulta concentrato in numero ridotto di comuni veneti localizzati perlopiù nelle province di Verona (25,5% del totale) e di Treviso (23,4% del totale) (Mappa, Fig.A).

Peraltro, nell'area trevigiana le manifestazioni presentano quasi tutte una rilevanza locale, salvo situazioni quali la Mostra Nazionale degli Spumanti di Valdobbiadene, mentre la provincia di Verona - dove opera l'ente Verona Fiere - è sede di almeno 5 manifestazioni di rilievo internazionale (Agrifood, Enolitech, Fieracavalli, Sol e Vinitaly).

Padova e Vicenza contribuiscono al calendario fieristico con un numero di eventi corrispondente al 15% circa del totale regionale, per ciascuna provincia. Padova, in particolare, è sede di tre importanti fiere del settore florovivaistico di cui due di rilievo internazionale: Flormart-Miflor (con cadenza in settembre e febbraio) e Tecnohortus.

Per quanto riguarda i singoli comuni, Verona, Padova, Cologna Veneta e San Stino di Livenza risultano particolarmente attivi, ospitando il maggior numero di fiere (4-5/anno), sia pur con caratteristiche e rilevanza diverse.

Figura A - Fiere del settore agricolo e agroalimentare. Distribuzione percentuale per provincia, anno 2005

